

COMUNICATO STAMPA

CORONAVIRUS-RISTORAZIONE – Le imprese artigiane del Piemonte della ristorazione chiedono di poter vendere da subito con formula “take away”.

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00
e-mail
infoartigiani@confartigianatoal.it

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02
e-mail
info@confartigianatoasti.com

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22
e-mail
biella@biella.confartigianato.it

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel 0171/45.11.1
Fax 0171/69.74.53
e-mail
confartcn@confartcn.com

**PIEMONTE ORIENTALE
(NO-VCO-VC)**
Via S. F. d'Assisi, 5/d
Tel 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37
e-mail
info@artigiani.it

TORINO
Largo Turati, 49
Tel 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00
e-mail
info@confartigianatorino.it

Fra una settimana potrebbero nuovamente servire i loro clienti anche se esclusivamente con la **formula d'asporto**. Per le **attività artigiane della ristorazione del Piemonte**, come **gelaterie, pasticcerie, pizzerie, rosticcerie o altri servizi di ristorazione**, anche se non sarebbe un ritorno alla piena normalità, rappresenterebbe un significativo ri-inizi, dopo il buio di 2 mesi di lockdown.

Ma, purtroppo, tutto ciò potrebbe non accadere per le imprese del Piemonte, in quanto il Presidente Cirio ha annunciato che intende fermare la soluzione del take away, fino a data da destinarsi.

Le **imprese artigiane del Piemonte** che operano in questi settori, secondo recenti analisi dell'Ufficio Studi di **Confartigianato Piemonte**, su dati **UnionCamere**, sono ben 89.163 di cui 19.397 del settore dolciario.

La novità, annunciata domenica sera dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che con un apposito Decreto autorizza a servire i propri clienti con la formula “take away”, potrebbe non riguardare la regione Piemonte. In qualche regione, come Toscana, Abruzzo e Veneto, queste imprese possono vendere i loro prodotti già da ieri mattina. Per assicurare le necessarie garanzie sanitarie al consumatore, alle attività produttive è consentita la procedura per la vendita per asporto, che avviene tramite preventiva ordinazione online o telefonica e non presso l'esercizio, in modo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti ordinati avvengano in modo dilazionato, impedendo di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario alla consegna e al pagamento della merce.

“Apprendiamo dai media con sgomento e preoccupazione l'ipotesi di uno slittamento del take away - commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** - La categoria è amareggiata ed esasperata dalla situazione che si sta verificando per il protrarsi del Lockdown. Siamo sconcertati come un'amministrazione possa legittimare in questo modo il proliferare della concorrenza sleale della grande distribuzione. Se i Governatori di altre regioni

hanno autorizzato tale formula, anticipando, di fatto, il Presidente del Consiglio perché non farlo anche qui da noi?”.

“Da giorni riceviamo telefonate di artigiani della ristorazione che chiedono di far pressioni sulla Regione – continua **Felici** - per consentire anche nel Piemonte almeno con la formula del ritiro in negozio, la vendita di tutte le loro produzioni”.

Tutti i **mestieri artigiani della ristorazione**, a causa delle disposizioni imposte dai Decreti, da inizio marzo non hanno potuto effettuare la somministrazione dei loro prodotti e neanche vendere direttamente attraverso la modalità di semplice asporto dei prodotti. Inoltre, alcune attività artigiane, come per esempio le gelaterie e le pasticcerie sono state pesantemente danneggiate dalle disposizioni ancora in vigore. Queste, infatti consentono la commercializzazione dei gelati nei supermercati, attraverso i banchi frigo, e la negano alle piccole gelaterie artigiane. C'è però da sottolineare come queste ultime, allo stato attuale, avrebbero solo la possibilità di fare consegne a domicilio, attività che, per l'impegno richiesto e oneri burocratici ed economici da affrontare, risultano pesantissime da affrontare per esercizi di piccole dimensioni, a gestione familiare e senza dipendenti, che sono la maggior parte in questo settore.

“Per tutelare queste imprese e scongiurare il colpo di grazia definitivo – **conclude Felici** – chiediamo al Governatore del Piemonte di fare un'inversione di pensiero per un comparto che è stato già devastato dagli obblighi di chiusura totale”.

Michela Frittola, ufficio stampa Confartigianato Piemonte tel. 331/9332430